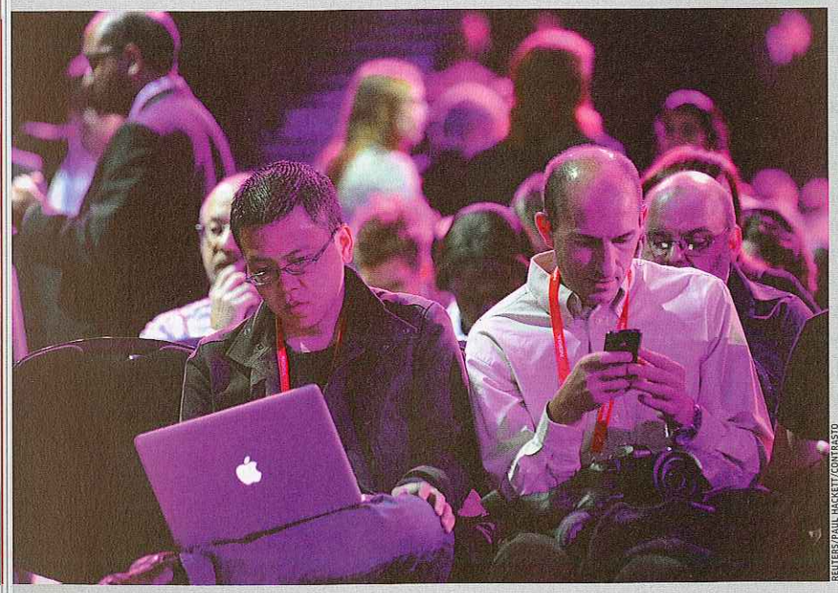
Coscienza europea

L'analisi dei sentimenti

Un nuovo metodo misura i mutevoli "umori nazionali" attraverso le reti sociali

di Manus Flanagan

Alla vigilia della tornata elettorale del 24 e 25 maggio era già possibile misurare l'acuirsi di sentimenti contrastanti nei cittadini dell'Unione europea.
Tra l'1 e il 30 aprile erano state registrate sulle pagine web di dodici paesi quasi 1,4 milioni di menzioni relative ai temi di interesse continentale – un aumento del 13,3% rispetto a marzo, facilmente spiegabile con l'avvicinarsi del voto.
Meno evidente era la contestuale crescita – dal 35,4% al 41,9% – dei commenti positivi sulle quattro tematiche al centro del dibattito pubblico: le politiche di *austerity*, l'occupazione e la crescita, l'euro e l'unione fiscale e da ultima l'unione bancaria.
Le indicazioni emergono da un report realizzato – anche in collaborazione con *East* – dalla start-up *Voices from the Blogs*, diffuso poco prima delle elezioni. Lo studio* si è basato sull'analisi di tipo "big data", digerendo quantità di informazioni talmente grandi e complesse da non poter essere studiate con i metodi tradizionali.
Per l'indagine erano stati tenuti sotto costante monitoraggio per due mesi i canali social (Twitter, Facebook e Google+), i forum, le news e i blogs di un mix di paesi europei che comprendeva membri storici, nuovi membri, paesi euro e non-euro.
Oltre 2,6 milioni di commenti, post e tweet in dieci lingue sono stati scansiti e passati attraverso un algoritmo di *Sentiment Analysis* sviluppato all'Università degli Studi di Milano e capace di far emergere la distribuzione delle opinioni espresse.
Dai dati raccolti si poteva desumere come, con la sola eccezione della Germania, all'interno dei paesi storicamente europeisti prevalessero le posizioni più critiche, mentre i paesi appena entrati erano quelli più euro-ottimisti. Lo stesso discorso si poteva estendere al confronto tra nazioni che adottano la moneta unica – più ostili – e quelle fuori dall'Eurozona, più positive. Polonia e Romania erano le nazioni più entusiaste dell'Ue, Francia e Italia le più fredde.
Come è facile intuire, questo tipo di rilevazione ha un'importanza crescente. "Fino a dieci-quindici anni fa i temi al centro del dibattito pubblico erano alimentati dai soli mezzi di informazione tradizionali", spiega il professore Luigi Curini, fondatore di *Voices from the Blogs* insieme a Stefano Iacus e Andrea Ceron.
Curini spiega: "Oggi su alcune tematiche la notizia parte ancora dai giornali, viene ripresa dalla rete, i giornali se ne dimenticano, ma poi la riprendono non appena è la rete a portarla avanti. Si stabilisce di fatto una relazione biunivoca con un deciso margine di autonomia del web". Diventa perciò rilevante saper saggiare l'andamento di umore di questo canale per cogliere i mutamenti dell'opinione pubblica.



REUTERS/PAUL HACKETT/CONTRASTO

Andando a sfogliare i risultati del report non stupisce vedere come sulle politiche di austerità i maggiori apprezzamenti fossero tedeschi, mentre i giudizi negativi – a cominciare da quelli francesi – attribuivano la responsabilità di tali politiche alla leadership del Cancelliere Angela Merkel. Più nel dettaglio si scopriva che una critica su cinque sul tema rivolgeva alle istituzioni comunitarie un equivalente nella lingua impiegata dell'epiteto di "usurai".
Con esclusione dell'Italia, aumentava in termini relativi il gradimento per le politiche di sviluppo messe in campo dalla Commissione Ue, anche se forti obiezioni – provenienti da Spagna, Germania, Francia e Austria – sottolineavano la loro scarsa incisività nel far fronte al problema della disoccupazione, mentre i programmi per la ripresa erano ritenuti inadeguati per contrastare le crescenti disuguaglianze da Regno Unito, Irlanda, Austria e Italia.
La Romania risultava essere il paese più entusiasta dell'euro nonostante il *leu* sia tuttora la sua valuta corrente.
Di contro, a cominciare da Austria e Italia, nei paesi dell'Eurozona prevalevano le opinioni sfavorevoli sulla moneta unica, considerata non ancora credibile.
Dalla Germania arrivavano giudizi largamente positivi sulla creazione di un bilancio europeo ma al contempo, paradossalmente, il Paese si confermava il più sfavorevole all'unione fiscale e a quella bancaria.
L'accordo sull'ultimo tema, siglato a marzo tra Consiglio e Parlamento Ue, era percepito come un valido argine alle crisi bancarie, ritenuto in grado non solo di aiutare gli istituti in difficoltà ma anche di garantire ai consumatori rimborsi più rapidi. Nell'eventualità di dissesti bancari il ruolo delle istituzioni sovranazionali – a scapito dei singoli governi – era considerato positivamente in Italia e in Francia, ma anche in Irlanda e nel Regno Unito.
La *Sentiment Analysis* permette grossi vantaggi rispetto ai tradizionali sondaggi di opinione. "Innanzitutto si tratta di un'analisi in *real time*, in grado di catturare l'informazione subito rispetto alle settimane necessarie per i sondaggi", sottolinea Curini. "Inoltre non vengono somministrate domande preconfezionate; chi scrive in rete è più libero ed emotivo e il tipo di informazione che ricaviamo è più veritiera perché vicina alla *pancia* delle persone".



REUTERS/VINCENT KESSLER/CONTRASTO

Strasburgo, Parlamento europeo, 2013. Il *Sentiment analysis* permette grossi vantaggi rispetto ai tradizionali sondaggi di opinione.

Londra, Nokia World Event 2011. È ormai rilevante saper saggiare l'andamento di umore del web per cogliere i mutamenti dell'opinione pubblica.

Non solo, si evita quel conformismo sociale, spina nel fianco degli istituti demoscopici, per cui ad alcune domande gli intervistati rispondono in modo "strategico" – o non rispondono affatto – lasciando ombre nelle rilevazioni con risultati che vengono magari ribaltati dallo spoglio elettorale. E

Manus Flanagan *si occupa di media online da oltre un decennio. È un attento conoscitore delle reti sociali e dello sviluppo di Internet.*

*Lo studio completo di *Voices from the Blogs* è disponibile sul sito di *East* al link: bit.ly/studioVfB